

# Tweede Kamer der Staten-Generaal

Vergaderjaar 2017–2018

## Nuove proposte ed iniziative della Commissione da parte degli Stati Membri dell'Unione Europea

N. 2533 LETTERA DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Al presidente della Tweede Kamer der Staten-Generaal

L'Aia, 6 aprile 2018

In risposta alla richiesta della Commissione permanente per gli Affari Europei, datata 22 febbraio 2018, con la presente le mando, a nome del Gabinetto, il nostro apprezzamento per la raccomandazione del Mediatore europeo sulla trasparenza del processo legislativo del Consiglio. È con grande interesse che ho preso atto della ricerca e delle raccomandazioni che il Mediatore europeo ha fatto di sua iniziativa sulla trasparenza nel processo legislativo del Consiglio. Come ho già riferito alla vostra Assemblea nella mia lettera del 23 febbraio, il Gabinetto attribuisce grande importanza al rafforzamento della trasparenza nel processo decisionale europeo. I Paesi Bassi hanno attuato un programma di trasparenza proattiva nel Consiglio per anni. Nonostante gli sforzi dei Paesi Bassi, insieme a una serie di Stati membri che condividono lo stesso approccio, il miglioramento della trasparenza del processo decisionale dell'UE non è (ancora) ampiamente sostenuto all'interno del Consiglio. Il successo di un'ambiziosa agenda europea sulla trasparenza è possibile solo se la trasparenza è considerata una responsabilità condivisa da tutte le istituzioni dell'UE e dagli Stati membri. Il governo è quindi lieto che il Mediatore europeo, con la sua relazione, chieda anche trasparenza al Consiglio e contribuisca alla discussione sul miglioramento della trasparenza nell'Unione europea. Il Mediatore formula tre raccomandazioni e sei suggerimenti per migliorare la trasparenza del processo legislativo del Consiglio. Affronterò questi punti per punto. Inoltre, dichiaro per completezza, che questa lettera fornisce una rappresentazione degli sforzi olandesi. Considerando lo spazio d'influenza menzionato in seno al Consiglio, non è possibile attendersi che la posizione olandese venga (pienamente) presa in carico dal Consiglio. Nella discussione sulla reazione del Consiglio alla raccomandazione del Mediatore europeo, il contributo olandese sarà in linea con questa risposta del Gabinetto.

### Raccomandazioni per il Consiglio:

#### 1. *Stabilire sistematicamente l'identità degli Stati membri che prendono posizione negli organi preparatori.*

Nel suo rapporto, il Mediatore discute brevemente la legge europea e la giurisprudenza della Corte di Giustizia Europea (CGE), in particolare il caso *Access Info Europe*, per quanto riguarda i documenti nelle procedure legislative. Nel fare ciò, dedica attenzione a registrare le posizioni degli Stati membri durante le discussioni in corso. Il Mediatore fa anche riferimento all'obbligo di rilasciare i documenti pertinenti in caso di richiesta di accesso ai documenti in cui sono state formulate le posizioni espresse dagli Stati membri e l'obbligo di divulgare in modo proattivo e diretto documenti legislativi correnti. Il Mediatore dichiara che le eccezioni previste da Eurovob possono opporsi a tale divulgazione pubblica proattiva. Il Consiglio dei Ministri ritiene che il Consiglio abbia seguito la sentenza della Corte UE in questo caso. Va inoltre notato che non vi è alcun obbligo derivante dall'ordinanza Eurovob, né dalla giurisprudenza della Corte UE, di rendere pubblici proattivamente e direttamente tutti i documenti legislativi. La sentenza *Access Info Europe* riguarda solo la pubblicazione delle posizioni dichiarate degli Stati Membri e non l'inclusione di posizioni in quanto tali. Ciò non toglie nulla al fatto che il governo veda le possibilità di migliorare la trasparenza in seno al Consiglio in questo settore. Dopo la sentenza *Access Info Europe*, gli Stati Membri hanno convenuto che i nomi degli Stati Membri siano elencati nei documenti se ciò è ritenuto "appropriato". In caso di richiesta di accesso a un documento contenente posizioni di Stati

membri, in un processo legislativo in corso, tali posizioni saranno pubblicate conformemente alla sentenza, a meno che uno dei motivi di deroga al Regolamento 1049/2001 (denominato Eurovob) non lo permetta. Sebbene la sentenza non lo richieda, all'epoca i Paesi Bassi hanno sostenuto una modifica del Regolamento del Consiglio (RdC) in modo che, nel caso di una richiesta di accesso a documenti su dossier legislativi correnti che includono posizioni, in linea di principio questi dovrebbero essere rilasciati. La proposta dei Paesi Bassi di modifica del RdC, una modifica sostenuta anche dal Mediatore europeo, non ha potuto contare sul sostegno di altri Stati membri in quel momento. Da allora le condizioni all'interno del Consiglio non sembrano essere cambiate.

2. ***Elaborare criteri chiari e accessibili al pubblico per l'applicazione del "Limit status", in conformità con la legislazione dell'UE; e***
3. ***Esaminare sistematicamente il "Limit status" dei documenti in fase iniziale, prima dell'adozione finale di un atto legislativo, anche prima dei negoziati informali nei "triloghi", poiché ormai il Consiglio ha già preso una posizione provvisoria sulla proposta.***

Per ogni documento del Consiglio, occorre decidere sempre se un documento può essere pubblico o deve contenere il marchio "Limité". Il principio "*pubblico, a meno che*" costituisce la base per la politica del Consiglio. Le ragioni dell'eccezione dell'ordinanza Eurovob determinano la possibilità che un documento possa portare tale marchio. L'osservazione del Mediatore secondo cui alla maggioranza dei documenti del Consiglio è attribuito direttamente il marchio "Limité" è errata, come dimostra la relazione annuale del Consiglio sull'applicazione di Eurovob. Lo stesso vale per la conclusione della relazione secondo cui vi sarebbe un obbligo derivante dal diritto europeo di rendere tutti i documenti nei processi legislativi in corso direttamente e proattivamente accessibili al pubblico. Come accennato in precedenza, ragioni di eccezione possono opporsi alla divulgazione proattiva. Tuttavia, Eurovob e la giurisprudenza della Corte UE affermano che è necessario garantire un accesso più ampio ai documenti legislativi e che questi devono essere divulgati attivamente a meno che un interesse menzionato nell'Eurovob non si opponga (cfr. Ad esempio il recital 6, articolo 2(4), articolo 12 Eurovob). Per quanto riguarda il governo, i documenti che fanno parte dell'attuale processo legislativo dovrebbero, se possibile, essere resi attivamente pubblici. Il Consiglio dei Ministri ritiene inoltre che i contrassegni "Limité" debbano essere applicati con riserva e, ove possibile, essere revocati il più presto possibile. Naturalmente, le considerazioni di cui sopra devono sempre avvenire nel dovuto rispetto del quadro di valutazione applicabile. Durante la Presidenza del 2016, i Paesi Bassi hanno messo a punto un quadro di valutazione chiaro per l'applicazione del marchio "Limité". Il Consiglio dei Ministri richiamerà nuovamente l'attenzione su questo aspetto nel Consiglio.

#### Suggerimenti per il miglioramento del Consiglio:

1. ***Effettuare una valutazione di conformità con l'obbligo legale di rendere i documenti legislativi direttamente accessibili. Questa valutazione deve essere completata entro 12 mesi dalla data della presente raccomandazione e portare all'adozione di nuove disposizioni appropriate entro ulteriori 12 mesi.***

**Non vi è alcun obbligo giuridico di rendere i documenti legislativi direttamente accessibili. Il punto di partenza è che questi documenti dovrebbero essere resi pubblici a meno che ciò non sia possibile. I motivi dell'eccezione dell'Eurovob sono i principi guida e dovrebbero sempre essere debitamente giustificati quando applicati. Il governo appoggia l'importanza di valutare l'applicazione del principio "*pubblico, a meno che*". La relazione annuale del Consiglio fornisce una panoramica del modo in cui il Consiglio attua tale principio. La discussione annuale di questa relazione in seno al Consiglio fa parte di questa valutazione annuale.**

**2. *Stabilire linee guida sul modello di documenti che gli organi preparatori devono produrre nel contesto delle procedure legislative e delle informazioni da includere in questi documenti.***

Al momento, le regole per le varie formazioni del Consiglio sono già state stabilite nel RdC per quanto riguarda gli ordini del giorno e i documenti presenti in una deliberazione legislativa. Questo suggerimento riguarda una questione interna del Consiglio. Ciò non toglie nulla al fatto che il Consiglio dei Ministri ritiene che sia ancora possibile trarre profitto dalle disposizioni del RdC per quanto riguarda le relazioni sulle deliberazioni legislative. Il Consiglio dei Ministri intende continuare il corso già impostato su questo punto e pertanto chiede un adeguamento dell'RdC alla luce della giurisprudenza della Corte UE. Questi punti sono già stati discussi più volte nelle riunioni del Consiglio, anche durante la Presidenza olandese. All'epoca il sostegno degli altri Stati membri era insufficiente per attuare gli adeguamenti auspicati dai Paesi Bassi. Ed è molto probabile che il grado di influenza all'interno del Consiglio non sia cambiato. In questo contesto, è importante aumentare il sostegno alla revisione da parte di altri Stati membri.

**3. *Aggiornare il Regolamento del Consiglio per riflettere l'attuale prassi di divulgazione di documenti legislativi con posizioni degli Stati membri, come delineato dalla Presidenza olandese del Consiglio del 2016. Da diversi anni ormai, i Paesi Bassi sostengono l'allineamento dell'allegato II del RdC con la giurisprudenza della Corte UE.***

Come già menzionato nella lettera del 23 febbraio, durante le precedenti discussioni su questo argomento in sede di Consiglio, così come durante la Presidenza olandese, è stato riscontrato un sostegno insufficiente per realizzare gli adeguamenti auspicati dai Paesi Bassi.

**4. *Registrare tutti i documenti nel registro pubblico, indipendentemente dal formato e se siano completamente accessibili, parzialmente accessibili o del tutto non accessibili.***

Il Consiglio va già incontro a questo suggerimento del Mediatore: tutti i testi presentati al Consiglio, o ad uno dei suoi organi preparatori, che fungono da base per le deliberazioni, che incidono sul processo decisionale o sui progressi di un determinato tema, dovrebbero essere contrassegnati come documenti (ST) “standard” e inclusi come tali nel registro pubblico del Consiglio. Ciò significa che, sebbene i documenti ST inviati alle delegazioni in quanto “Limité” non siano pubblici, l'esistenza di tali documenti è stata registrata nel registro dei documenti del Consiglio. L'accesso a questi documenti può ed è quindi regolarmente richiesto dalle parti interessate.

**5. *Migliorare la facilità d'uso del registro documenti e della funzione di ricerca; e***

**6. *Sviluppare una pagina web specifica e aggiornata per ogni proposta legislativa, simile all'“Osservatorio Legislativo” del Parlamento europeo.***

**7. *Il governo ritiene che un registro ben funzionante sia uno strumento importante per migliorare l'accessibilità, la reperibilità e la comprensibilità dei documenti condivisi dal Consiglio. Una delle proposte del non-paper del 2015, che è stata avviata dai Paesi Bassi in collaborazione con Danimarca, Estonia, Finlandia, Slovenia e Svezia, è la creazione di un portale IT one-stop-shop. I Paesi Bassi sono convinti che un tale portale, in cui gli utenti possano seguire il ciclo legislativo a colpo d'occhio e tracciare i documenti elaborati durante tutte le fasi del processo decisionale delle tre istituzioni, fornirà un utile contributo al miglioramento della trasparenza e della comprensibilità del processo decisionale nell'UE. Il governo continuerà quindi a sollecitare attivamente un'azione a Bruxelles insieme a Stati membri che condividono gli stessi obiettivi.***